Mi ama o non mi ama

Alle volte si incontrano giovani che chiamerei «eterni fidanzati» perché non si decidono mai a sposarsi. Mi è capitato di incontrare due giovani amici, da tempo fidanzati, in montagna. Erano fermi a lato della strada intenti a sfogliare una margherita: «Mi ama, non mi ama?». Mi fermai, li salutai.

«Stiamo indagando – mi dissero – se saremo fedeli o no, l'uno all'altro. Ce lo dirà l'ultimo petalo».

«Voi – domandai – affidate all'incertezza di una margherita la cosa più bella e più preziosa della vostra vita? Non è forse il caso di fondare l'amore su una base più certa, sicura ed eterna?».

«Ma noi siamo fragili... insicuri e in balìa di sbandamenti, tentazioni e cadute...» mi risposero.

Gesù ha fondato la sua chiesa sulla roccia che è

lui stesso. Questa è la base che dà, all'amore di coloro che si sposano, garanzia di perseverante fedeltà.

Non è possibile garantirsi fedeltà se la appoggiamo sulla nostra debolezza... È una tentazione pericolosa fondare la fedeltà sulla propria fragilità, sperare qualcosa dalla nostra supercollaudata precarietà; come è incerto e fragile illudersi di conoscere la propria fedeltà con il numero pari o dispari di una margherita raccolta ai margini della strada.

C'è un'unica valida ipoteca per il futuro; c'è una inalterabile stabilità che possiamo dare ai doni di Dio in noi: affidare la buona volontà nostra e di chi amiamo all'unico fondamento certo e indiscutibile, la fedeltà dell'amore di Dio per noi.

Allora, raccolsi un'altra margherita dal ciglio della strada e davanti a loro – quasi una lezione – proposi un altro modo di sfogliare la margherita: a ogni petalo strappato, ripetere: «Mi ama, mi ama, mi ama...».

E all'ultimo petalo mi fermai guardandoli bene in faccia: «E ora cosa diciamo?». Dinanzi alla loro sorridente e ormai fiduciosa curiosità, strappai l'ultimo petalo e, sillabando, affermai: «Non può non amarmi!».

Ora, prossimi al matrimonio, ogni volta che li incontro mi salutano dicendo: «Abbiamo imparato a sfogliare la margherita».